

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, accettati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 11 rosso I piano. — Un numero separato costa lire 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cant. 25 per linea. — Non si riconoscono non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli amici giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Camera dei deputati venne discolta ed il decreto fu pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 3 novembre, accompagnandolo con una relazione al Re. Noi avremmo voluto che questo si fosse fatto il 9 ottobre; ma è certo che l'acquisto di Roma mutava la situazione politica, per cui era conveniente interrogare il paese, affinché, quali si sieno gli uomini cui esso elegge, questi vi vadano con nuovi propositi, conformi alle condizioni nuove e definitive in cui sta per mettersi l'Italia. Certo una Camera il cui mandato era prossimo al suo termine, e che aveva trattato le riforme amministrative sotto altre condizioni, non era la più propria per assumere il nuovo incarico. Solo è da temersi che ora le elezioni si facciano in un modo troppo affrettato, senza che le opinioni possano francamente schierarsi in ordine alla nuova attività della Camera futura. Il programma del Ministero dice le sue intenzioni, ma un po' sulle generali. In una formula generale ci sta tutto; e noi in Italia sulle generalità siamo abbastanza d'accordo. Dove dissentiamo è nelle applicazioni. Ad ogni modo la relazione del Ministero, sulla quale dovremo tornare, è la base per le nuove elezioni.

Il fatto capitale ivi indicato è quello di risolvere stabilmente il problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra l'Italia e la Sede Pontificia. E si vuole molto bene scioglierlo colla libertà; poiché nessun altro modo potrebbe essere conforme ai tempi ed al posto cui l'Italia vuol prenderè tra le Nazioni libere e civili. Non ammettiamo né supremazie, né ingerenze civili della Chiesa, o delle Chiese; non Concordati, che sono un cattivo modus vivendi, ed un riconoscimento appunto di queste civili ingerenze, mentre si vogliono togliere del tutto, una fonte di imbarazzi futuri; non inceppamenti delle libere coscienze, non interventi del potere civile e del braccio secolare nelle questioni religiose, non Chiese, o religioni dello Stato, che ormai si aboliscono dovunque. Non resta adunque, che la piena separazione della Chiesa dallo Stato, la piena libertà di coscienza, la spontaneità dei fedeli nell'ascriversi ad una Chiesa, nel reggerla da sé, nel farne le spese, rimanendo entro ai limiti delle leggi generali, cui lo Stato fa su tale materia per oggetto di ordine pubblico e di preservazione e tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Ma questo è tema di maggiori discussioni. La parte politica più immediata della questione è di seppellire coll'accordicendenza delle altre potenze il Temporale, e di escludere per sempre le altrui ingerenze nelle cose italiane, col fare alla persona del Pontefice, il quale è la sola, la vera proprietà di tutti i cattolici, tali condizioni di esistenza, per cui, non essendo egli suddito italiano, altri non abbia la pretesa di chiedere conto all'Italia ed al suo Governo di quello ch'ei possa fare o non fare in appresso come Pontefice, o di quello che italiani, od altri facciano riguardo al Pontefice medesimo.

Se gli Italiani non discutono cavillosamente sulle minuzie e sulle astrattaglie, ma fanno da politici veri, che sappiano sciogliere le questioni coi fatti, essi capiranno facilmente due cose: la prima cioè che è un grande vantaggio e da non doverlo perdere leggermente, per il gusto di fare delle frasi, della rettorica politica senza politica vera, quello di seppellire per sempre il Temporale col benplacito; col concorso di tutto il mondo civile. Noi non permettiamo a nessuna Nazione, che si attenti materialmente a farlo rivivere. Oggi simile pretesa respongeremmo ad ogni costo colle forze della Nazione, che vuole pieno il suo diritto, ed esclude ogni intervento straniero in Italia; ma non sappiamo perché il Governo e la Nazione italiana non dovessero comprendere l'utilità, che anche le altre Nazioni assistessero al funerale, anche, se per questa cerimonia si dovesse spendere qualcosa in certi ed incerti. La Circolare del Visconti-Venosta ha fatto fuori

buona impressione, e malgrado le proteste cattoliche che sorgono da ogni parte, e gli appelli che si fanno dai cattolici temporalisti al piissimo protostante e prossimo imperatore della Germania, si può dire che la diplomazia l'accuse per il suo verso. Nessuno ad ogni modo ci farà guerra per il Temporale; ma sta bene altresì, che il papa presente ed il futuro, i cardinali e tutta la gerarchia sappiano che il Temporale è seppellito coll'intervento alla cerimonia di tutte le potenze, anche cattoliche,

L'altra cosa, cui gli Italiani che pensano e non declinano devono capire, si è che nessun pericolo ed un grande vantaggio ci deve provenire dal mettere il Pontefice, che appartiene anche agli altri cattolici di altre Nazioni, fuori della legge comune, con delle immunità personali. Se vogliamo realmente la libertà di coscienza e rendere quindi discutibile, anche religiosamente parlando, il pontefice, togliamogli la cittadinanza e la sudditanza italiana; ch'egli sia uomo *nullius* o piuttosto *totius orbis catholici*. Quando egli sia tale, mentre noi non ci occuperemmo dei fatti suoi, nessuno si occuperebbe dei fatti nostri. Puerile e vano sarebbe il timore della risurrezione del Temporale, seppellito con tutti gli onori funebri, perché il papa si tenesse come sovrano di sé, cioè *suddito di nessuno*, ed intangibile nella sua dimora, in qualche duca di quelli che da lui si dissero apostolici palazzi. Che cosa volete dare di meno di qualche palazzo apostolico e di qualche milione al potere che muore? La Chiesa, colla Canonica e l'orto glieli potete lasciare; e potete e dovete, anche trattarlo con tutti i rispetti.

Se il Governo, come pare certo, si tiene entro questi limiti, sarebbe assurdo e pericoloso il sofisticare per non concedere tanto. Dopo ciò, lasciate che il papa, i pretati, il venerabile Clero e tutti i clericali protestino, lasciate che mandino l'obolo, e che facciano un poco le spese anch'essi del lusso dei successori del pescatore. I proprii gusti alla gente bisogna lasciarli ogni volta che sono innocui.

In verità, chi pensi al risultato ottenuto, potrebbe, entro questi limiti, accordare al Governo carta bianca. Faccia lui e che non se ne parli più, perché non sarebbe *preium opere*.

Piuttosto dovremo occuparci di quello che dice la relazione ministeriale, e riconoscere che realmente, andati a Roma colla sede del Governo, dobbiamo pensare all'assetto definitivo dello Stato, sotto all'aspetto finanziario, amministrativo, e della difesa, e dell'educazione nazionale. È quello che noi abbiamo sempre detto, su cui siamo lieti di trovarci d'accordo con lui e, crediamo, con tutto il paese. Gli elettori mandino al Parlamento deputati, i quali abbiano in mente idee opportune su questo definitivo ordinamento.

È quello che noi abbiamo sempre detto, e su cui siamo lieti di trovarci d'accordo con lui e, crediamo, con tutto il paese. Gli elettori mandino al Parlamento deputati, i quali abbiano in mente idee opportune su questo definitivo ordinamento. Come abbiam con grande istanza richiesto, che il Governo nazionale compisse l'unità della patria, cogliendo l'occasione unica di andare a Roma e di presentare alla diplomazia un fatto sotto a tutti gli aspetti compiuto; così abbiamo sempre detto che l'andata a Roma creava una nuova situazione politica e ci obbligava ad ordinare definitivamente lo Stato, non già sulla base delle semplici annessioni all'antico Piemonte, o del rimpasto tumultuoso degli ordini dei sette Stati, dei quali si compone il nuovo Stato-Nazione, o della importazione di ordini stranieri, ma basi su quella delle condizioni reali dell'Italia nel suo complesso, della geografia fisica modificata dalle vie più rapide di comunicazione, dalle tradizioni storiche e dalla nuova libertà. Ciò importerebbe naturalmente la semplificazione della macchina amministrativa e del sistema tributario, il decentramento, la maggiore autonomia di Province e Comuni, resi questi tali ampliandoli, la giustizia distributiva ed il coordinamento generale nelle opere pubbliche, il riordinamento dell'istituzione pubblica, massimamente superiore ed applicata; quello dell'esercito sulla base del servizio breve e generale e

dell'agguerrimento della Nazione intera senza nè aumenti di spesa, nè sovrchio disagio per le popolazioni, la revisione insomma di tutto le leggi dello Stato, perché si rispondano armonicamente, e formino un tutto, e la macchina governativa proceda senza tanti intoppi e fastidii, che prodosseno il così detto malcontento amministrativo.

Demandiamo a tutti i candidati una franca ed esplicita professione di fede costituzionale; che non ci sieno restrizioni mentali e sottintesi ed aspirazioni diverse da quelle consacrate dai plebisciti e dalla legge fondamentale dello Stato. Bisogna che su questo punto nel Parlamento ci sia la unanimità, per creare la forza nazionale, avendo molte cose da fare all'interno e da creare una resistenza per il di fuori. Ci vogliono caratteri leali; poiché noi vediamo ora a quale rovina conducano la Francia gli uomini dai sottintesi, dalle restrizioni mentali. Colà non v'è più nè autorità, nè libertà, ma il caos e la violenza dunque. Gli imperialisti hanno ucciso l'Impero, ed i repubblicani uccidono la Repubblica colla loro stolta pretesa d'imporre la volontà di pochi alla maggioranza della Nazione. Se si vuole la libertà, non è possibile altra legge che quella della volontà nazionale. Le voci che si sparsero sul tradimento di Bazaine per la resa di Metz terminarono di disorganizzare il poco che restava dell'esercito. Il disordine si è impadronito delle principali città della Francia, di Parigi stessa, dove si ripetono i colpi di Stato dal basso, diminuendo, o piuttosto annullando le forze della resistenza, di Lione e di Marsiglia, dove regna la più perfetta anarchia. Né i pochi volontari sparsi qua e là, né i proclami di Gambetta, né la difesa comunque abilmente ed energicamente procacciata di Parigi, basteranno a prolungare una resistenza, che è il vero tradimento della Francia. Thiers va da Versailles, a Parigi, a Tours per trattare di un armistizio; il quale forse potrà tra non molto combinarsi, ma colla conseguenza troppo chiara della cessione di una parte del territorio francese, la quale dopo Sedan forse poteva evitarsi. Ormai il vincitore inorgogliò paci speranza di mitigazione delle dure condizioni imposte lascia alle potenze neutre.

La Germania avrebbe dovuto accontentarsi di affermare la sua unità e di assicurarla; ma dopo la capitolazione di Metz le esigenze pajono cresciute. Intanto nella Francia s'agitano imperialisti ed orleanisti per riprendere il potere, e nuovi disordini sono da temersi, anche se si conchiude la pace.

I disordini della Francia e gli eventuali cambiamenti di Governo in essa; le sempre crescenti pretese dei Tedeschi, i quali ora vogliono fare la grande Germania, ciòchè significa unirsi non soltanto tutti i Tedeschi della Germania, ma quelli di fuori, con qualcosa degli Scandinavi, dei Fiamminghi, dei Francesi, dei Polacchi, degli Czechi, Slavi meridionali ed Italiani per giunta; le mene paustavistiche della Russia e le sue aspirazioni dal Bosforo all'Adriatico; le incerte sorti dello Stato a noi vicino sulle due rive del Danubio, comandano agli Italiani molta concordia, molta antiveggenza e fermezza di propositi, molta attività per andare incontro agli avvenimenti, che si presentano in Europa come una non lontana eventualità. Nessuna Nazione è padrona dell'avvenire; ma beata quella che sa farsi un concetto chiaro della sua politica e sa crearsi una forza interna di resistenza e di espansione colla sua grande attività economica ed intellettuale e col carattere morale.

Noi vorremmo chiamare ora l'attenzione degl'Italiani sopra quello che accade presso i nostri vicini, laddove rimane incompleto il confine politico, che non coincide col naturale ed etnologico della Nazione.

Se l'Italia avesse ottenuto i suoi confini naturali e si fosse messa nel caso di difenderli, potrebbe guardare più tranquilla quello che accade presso ai nostri vicini. Noi desideremmo che fosse pace e buona amicizia tra le nazionalità dell'Impero austro-ungarico e prosperità per tutte, senza per questo sgomentarci dei loro dissensi e delle loro lotte intestine.

Ma queste lotte possono diventare malevolenze per noi in questo senso, che forse nella dominazione dell'Impero austriaco potremmo trovarci ad un tempo una Germania stra potente ed una Slavia spinta dalla Russia.

Da una parte vediamo conquistatori non scrupolosi, dall'altra nazionalità in composte, le quali non essendo ancora edificate a civiltà ed a libertà ci porterebbero i Russi ed i Tartari all'Adriatico perché Slavi.

E troppo manifesto il movimento che ora si produce negli animi in Austria. I Tedeschi centralisti, dacchè l'Austria fu cacciata fuori dalla Germania, sentono di non poter dominare le altre nazionalità, che loro sfuggono da tutte le parti. Gli Ungheresi, od alcuni almeno di essi, cercano l'unione personale, ultimo passo per la separazione, e l'unione della Dalmazia. I Ruteni e gli Czechi guardano verso la Russia; i Polacchi oscillano di qua e di là senza potersi mai accordare in una linea di condotta determinata. Il dualismo coi Magiari e coi Tedeschi dominanti non è possibile, perchè al di qua della Leitha le nazionalità slave non vogliono supremazia. Il federalismo delle libere nazionalità, d'altra parte difficile ad attuarsi, non lo si vuole. Adunque le recenti fortune della Germania fanno sì che i Tedeschi si ricordino di essere Tedeschi prima di tutto e si trovino attratti dai loro vicini; anche se questi si chiamano Prussiani, e se, come tali, sono, per la ereditaria rivalità, invisi. Quindi c'è una tendenza generale tra i Tedeschi dell'Austria a riunirsi colla Germania, apportando ad essa altresì, come soggetti renienti, i paesi di altre nazionalità. Pensano che gli Czechi, gli Sloveni, e gli Italiani si potranno tenere meglio sotto colle forze di tutta la Germania. Ma i Polacchi e gli Ungheresi?

Non varrebbe meglio una sincera federazione fra tutte le nazionalità dell'Impero? Come si combina l'esistenza di Vienna con una incorporazione alla Germania? È vero che essa sarebbe sempre la capitale della Marca orientale dell'Impero, cioè dell'*Oesterreich*, dell'Austria, mentre Metz sarebbe capo della nuova Marca occidentale, del *Westerreich*.

Se i Tedeschi austriaci pure raggiungessero il loro scopo di dominare alcune delle altre nazionalità dell'Impero mediante la grande Germania, non veggono che la Russia scenderebbe sempre più nella valle del Danubio, e dominerebbe effatto il Mar Nero?

I Tedeschi dell'Austria avrebbero dovuto puntato conciliarsi le altre nazionalità dell'Impero, appagarle colla loro autonomia, stringerle in una benevolenta confederazione d'interessi, e guardare sempre verso la foce del Danubio, lasciando all'Italia il movimento parallelo marittimo verso il Levante. Meglio confederare tra di loro le nazionalità della grande valle danubiana, ed avere la parte maggiore per la propria civiltà ed attività, nella Confederazione delle nazionalità unite di quel vasto territorio, che non dividerlo tra la Germania e la Russia dominanti e correre il rischio di essere un giorno presi in mezzo tra la Russia e la Francia. Ogni incremento in Europa lasciato alla Russia è la reazione e la barbarie asiatica che trionfa sulla libertà e sulla civiltà delle Nazioni europee. Ogni progresso della libertà e della civiltà delle nazioni danubiane confederate sarebbe invece il progresso della civiltà a libertà europea che si inoculerebbe alla Russia stessa e potrebbe da lei venir portato fino nell'Asia.

La stessa decadenza relativa dell'occidente colla Francia, obbliga l'Europa centrale, e segnatamente l'Italia e le nazionalità della regione danubiana ora componenti l'Impero Austro-Ungarico, a volgersi con azione parallela, marittima l'una, terrestre l'altra, verso l'Europa orientale e verso le coste occidentali dell'Asia. Ma le vittorie germaniche e le contese nazionali lascieranno ai Tedeschi austriaci la chiarovegganza di queste condizioni future, di queste eventualità possibili dei loro paesi? Lo dubitiamo.

Noi però, vedendo dove cammina il mondo e che non hanno parte in esso, se non quella Nazionale,

che sanno creare in sé medesime una grande virtù di consistenza e di espansione, quelle che sono moralmente, intellettualmente, fisicamente, economicamente forti, dobbiamo, anche nel formarci colle elezioni un Governo, pensare a codesto.

Non crediamo che lo sforzo fatto per risorgere dalla nostra secolare decadenza ci abbia procacciato la quiete, una quiete stagnante e mortifera. Piuttosto dobbiamo vincere la nostra irquietezza, alternata di nervose agitazioni e di fatiche, per assumere la vigorosa operosità dei forti. I popoli liberi non possono reggersi che colle maschere virtù, coi civili propositi, coll'azione ordinata e sicura. Il custode e garante del diritto è il dovere; e per questo, nel momento attuale, dobbiamo esercitare il dovere di elettori diligenti ed intelligenti, per assicurare il diritto nostro e dell'intera Nazione. Che il nostro diritto e dovere di eleggerci dei buoni rappresentanti, per farci un buon Governo, non sia un'arma che si lasci irraggiungere nel fodero.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Metz al *Daily News*:

Lasciando la notte decorsa Metz, nota su tutti i volti tedeschi l'espressione di tranquilla soddisfazione e nulla più. Notai poi che tutti gli ufficiali e soldati francesi, che inondavano la piazza ed anche i pochi presi dal vino, portavano in volto l'impressione di una profonda tristezza e di altera diffidenza. L'ultima impressione era però rara e si notava soprattutto nei giovani ufficiali.

Sono venuto a sapere che le perdite dei Francesi nei vari combattimenti, avvenuti dal 18 agosto in poi, unitamente alle morti per malattie avvenute in città, ascendevano a 42,000 uomini.

Lo stesso Bazaine, rifiutò la generosa proposta del Principe di permettere a tutte le truppe di deporre le armi al di fuori delle fortificazioni di fronte ai loro vincitori, piuttosto che di lasciarle negli arsenali osservando che non avrebbe risposto della loro condotta se si fossero lasciati i soldati coi fucili in mano. La guardia imperiale soltanto aveva mantenuto la disciplina tanto da essere stimata degna di essere passata in rivista, armata.

Gli abitanti non abbandonarono mai la fiducia di vedere arrivare l'esercito di Bourbaki da Lille; non così le truppe, meglio informate dagli avamposti tedeschi. La loro demoralizzazione, dovuta in gran parte alla fame, era resa da ciò maggiore, e si lamentavano amaramente ed apertamente dei loro ufficiali.

Alle 4 pom. di ieri, Bazaine passò attraverso Ars per recarsi a Wilhelmshöhe, in carrozza chiusa, avendo le sue cifre, e scortato da vari ufficiali del suo stato maggiore a cavallo.

Le donne del villaggio, avendo saputo il di lui arrivo, lo attesero e lo accolsero con le grida di traditore, codardo, birbante e ladro. Dove sono i nostri mariti che avevano tradito? Rendeteci i nostri figli che avevano venduti. Assalarono la carrozza, ruppero i vetri degli sportelli con i pugni, e lo avrebbero ucciso se non ci fossero stati i gendarmi prussiani.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina, 5, sono ritornati da Torino per treno speciale il presidente del Consiglio ed i ministri di finanza, de' lavori pubblici e della marina. Alle 3 pom. si è radunato il Consiglio dei ministri.

Pare che qui a Firenze si stiano per costituire alcuni Comitati affine di dare un indirizzo alle elezioni, nell'interesse ciascuno del proprio partito.

Si attribuisce a questo intento l'arrivo in Firenze degli on. senatori Jacini e Ponza, di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della discolta Camera.

Sappiamo essersi tenuta qualche adunanza, ma ignoriamo se già siano giurate le basi di qualche programma di riforma amministrativa o di politica. (id.)

S. M. il Re ha firmato il giorno 3 corrente il decreto che nomina il comm. Michelangelo Castelli, senatore del Regno e direttore generale degli archivi a Torino, a primo segretario del gran ministero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficio rimasto vacante per la morte del conte Cibrario.

Questa nomina attesta come S. M. il Re pregi i servigi costantemente resi alla causa liberale dal comm. Castelli, con una modestia e discrezione che gli valsero la stima e l'amicizia de' principali uomini di Stato, a cominciare dal conte di Gavour. (id.)

L'onorevole Rattazzi è giunto ieri da Roma a Firenze. Egli deve partire fra pochi giorni per Alessandria. (id.)

Il comm. Carlo Verga fu incaricato di presiedere la Commissione centrale istituita dal Ministero dell'interno per l'esame degli aspiranti alle funzioni d'applicazione nell'amministrazione della sicurezza pubblica.

Siamo informati che fu sottoposto alla firma reale un decreto che nomina senatori del Regno gli onorevoli Peruzzi, Salvagnoli e Mari.

Noi vogliamo sperare che questi onorevoli non vorranno così presto abbandonare il nobile posto da loro occupato nella Camera dei deputati, e che gradi all'onore che vorrebbe loro impartire il Go-

verno, in questi momenti non vorranno mettere in imbarazzo i loro elettori obbligandoli a scegliere altri uomini, mentre non è al Senato, ma alla Camera che fanno difetto uomini filati e provati come esisti. Aderire a questo offerto del Gabinetto equivalebbe ad aiutare l'opera di demolizione, nella Camera, di quel partito che non sarà mai troppo numeroso e che, non senza dolercene pel paese, vedremo divenire minoranza nella sala dei Cinquecento. (Gazzetta d'Italia.)

— Diamo sotto riserva la notizia che Sua Maestà il Re avrebbe opposto molte difficoltà alla preghiera fatta dal Lanza di andare prima delle elezioni a Roma. (id.)

— È partito ieri sera per Vienna il comm. Lazzarini, incaricato dal Governo italiano di sistemare le parti riguardanti i danni recati dalla guerra del 1859. (id.)

— Ci si assicurano che la relazione al Re, la quale precede il decreto di scioglimento della Camera, è stata scritta dall'onorevole Correnti ministro dell'istruzione pubblica. (id.)

— Il Sanremo ci fa conoscere come un delegato della questura di Genova, con alcuni carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, sieno arrivati in quella città allo scopo di sorvegliare una quantità di giovani partiti da Genova per recarsi in Francia a raggiungere il generale Garibaldi.

— Persistono le voci di dissensi ministeriali, e di crisi possibili. Il debito di cronista fedele m'impona di darvi contezza di queste voci, e mi duole di non essere convinto che esse siano, all'intuito false. Forse il dissenso è ancora allo stato latente, e giova sperare che rimanga lì: ma la sua possibilità pur troppo non è improbabile. Sarebbe davvero più che urgente che qualche atto positivo e chiaro, qualche esplicita dichiarazione del Ministro ponesse fine a tutte le incertezze, troncasse dalla radice tutti i dubbi. Mentre sta per interrogarsi il paese, alla vigilia delle elezioni generali, è evidente che la continuazione dell'attuale condizione di cose potrebbe sortire le più perniciose conseguenze per l'andamento della cosa pubblica.

— Se le nuove elezioni non produrranno una maggioranza che renda possibile la costituzione di un'amministrazione compatta, duravole e sicura dei propri movimenti, non francava la spesa di gettare il paese prima del tempo nell'agitazione di una sorta elettorale. E sarebbe davvero cosa dolorosa e non senza pericoli che la nuova Camera rassumigliesse all'antica in modo da costringere il Ministero, qualunque esso sia, a scioglierla di bel nuovo.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Un dispaccio da Torino ci annuncia che i ministri Lauza, Gadda ed Acton si sono recati oggi a visitare i lavori della galleria del Cenatio e che, partendo stasera da Torino, arriveranno domattina, 5, a Firenze insieme all'on. Sella.

— La pubblicazione fatta ieri della Relazione e del Decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali ci sembra una risposta bastevole alle voci sparse di crisi ministeriale in seguito di dissensi inseriti nel gabinetto rispetto al programma da presentare agli elettori. È evidente che se ci fossero stati dissensi, non poteva promulgarsi la Relazione a nome del Consiglio dei ministri. (id.)

— Coll'ultimo convoglio dell'Alta Italia è partito iersera da Firenze diretto a Madrid il comm. Alberto Blanc ed è arrivato il commendatore Artom, che assume, in luogo suo, il segretariato generale degli affari esteri.

— Il comm. Minghetti, inviato italiano a Vienna, ha domandato ed ottenuto un congedo. Egli è aspettato quanto prima a Firenze. Probabilmente la convocazione dei collegi elettorali non è l'ultima ragione di questo temporaneo congedo. (Corr. It.)

— Veniamo assicurati che una delle regioni che ultimamente determinarono il ministero a ricorrere alle elezioni generali, sia stato un rapporto del generale Medici sulle condizioni della Sicilia, nel quale venivano constatate le buone disposizioni che regnavano nell'isola in favore del governo. (id.)

— Ieri sono arrivati a Firenze, reduci dalle drovincie piemontesi, i ministri Sella e Lauza.

— È arrivato a Firenze anche il senatore generale Durando. (id.)

— È consuetudine costante che quando sta per inaugurarsi una nuova legislatura il gabinetto sottosponga a S. M. la nomina di parecchi nuovi Senatori.

— L'osservanza di questa consuetudine è necessaria oggi che fa d'uopo far entrare in Senato alcuni distinti cittadini di Roma e delle provincie romane.

— Si rende perciò a nostro avviso opportuno, di rimaner anzi indispensabile, che il governo si affretti a pubblicare codeste nomine di nuovi Senatori.

(Italia Nuova.)

— Si assicura che la cerimonia dell'accettazione del trono di Spagna da parte del duca d'Aosta avrà luogo a Firenze.

— Quando le Cortes avranno eletto a re il principe Amadeo, una deputazione dei più alti dignitari della Spagna sarà inviata a Firenze per presentare al giovane principe la corona di Carlo V, col voto degli Spagnuoli.

— Questa deputazione sarà ricevuta al palazzo Pitti col più solenne ceremoniale, e il giovane principe partirà da Firenze per la sua nuova patria.

— **Roma.** L'Italia dice probabilissima la candidatura del generale La Marmora in uno dei collegi di Roma.

— L'Armonia pubblica la versione del testo latino di una lettera apostolica del Santo Padre ai singoli vescovi radunati a Fulda, nella quale si difendono le risoluzioni prese dal Concilio ecumenico, condannando coloro che le dichiararono contrarie alla divina scrittura e alla tradizione.

— L'Italia annuncia che il Ministero delle Finanze ha ricevuto un importante rapporto destinato al Consiglio dei Ministri, e inviato dall'onorevole Giacometti consigliere di Luogotenenza per le finanze nella nostra città, sulla possibilità di un pronto trasporto della sede del Governo.

Questo rapporto che è assai particolareggiato, dichiara che la Commissione d'ingegneri convocata a questi effetti, è stata unanimemente di parere che tutto potrebbe esser pronto al 1° luglio 1871 per prendere possesso della nuova capitale. La lista dei locali, le proposizioni degli ingegneri, le spese approssimate formano altrettanti allegati al rapporto.

La Camera dei deputati occuperà il palazzo di Montecitorio, il Senato quello della Cancelleria, il Ministero degli affari esteri quello della Consulta, il Ministero delle finanze il palazzo Madama, il Ministero di grazia e giustizia il palazzo di Firenze, ecc.

ESTERO

— **Austria.** Leggiamo nella *Warren's Correspondence* di Vienna: Durante gli ultimi giorni: giornali, e parte dei quali in seguito a relazioni da fonti estere, diffusero un numero non irrilevante di notizie diplomatiche, le quali, se vere, sarebbero senza dubbio d'un'importanza in gran parte soddisfacente. Esse però non devono la loro origine che a una fervida fantasia, e a speranza troppo vivamente nutrita.

Oggi troviamo anche in un foglio estero la notizia che da parte del nostro Gabinetto sia partita la proposta d'un Congresso all'effetto di regolare la questione romana. Questa notizia è completamente infondata, né vi ha per essa il menomo punto d'appoggio. Il nostro Gabinetto non si trovò indotto a proporre alle altre Potenze la convocazione d'un Congresso né per la questione romana, né per qualsivoglia altro motivo.

— Vienna, 4. La *Presse* annuncia che vennero rotte le trattative con Rechbauer.

— **Germania.** Da qualche giorno il prigioniero di Wilhelmshöhe gode buona e numerosa compagnia.

Oltre la imperatrice, sono giunti colà i marescialli fatti prigionieri a Metz e due principeschi, di cui il telegrafo ci annuncia oggi la partenza per Francoforte. La riunione di quei personaggi a Wilhelmshöhe avrebbe forse qualche relazione collo scopo politico che si è attribuito a Bazaine a proposito della resa di Metz?

— Vienna, 4. Secondo una notizia da Karlsruhe contenuta nel *Tagblatt*, all'annuncio fatto dall'invia badense al Conte Beust dell'entrata del Baden nella Confederazione del Nord, il Cancelliere imperiale avrebbe risposto: l'Austria non si opporrà all'opera dell'unificazione tedesca.

— Cassel, 3. L'Imperatrice Eugenia è ancora qui.

— Berlino, 4. Corre voce che il Governo abbia avviata un'investigazione per scoprire se Case bancarie di Berlino abbiano preso parte alla sospirazione al prestito francese.

— **Francia.** Il seguente telegramma venne diramato dal ministero della guerra ai prefetti e procuratori generali di tutta la Francia:

« Raddoppiate in vigilanza. »

— Inqualiasi luogo si trovasse Bazaine od un ufficiale del suo stato maggiore, lo farete tosto arrestare, dirigendolo pascia verso Tours, sotto buona scorta.

« GAMBETTA. »

— La *France* annuncia che sta per essere pubblicata una relazione sulla condotta politica e militare del maresciallo Bazaine, che avrebbe servito di base all'accusa formulata contro di lui dal proclama del governo.

— Un dispaccio da Versailles, 3, (dice il *Diritto*) viene a dare maggior consistenza alle speranze di una tregua, come preparazione della pace, speranze accresciute dalla notizia della buona accoglienza fatta dal signor Bismarck al signor Thiers.

— L'armistizio di 25 giorni in base allo statuto quo militare potrebbe essere accettato dalla Francia, quando fosse risolta conforme alle esigenze della civiltà e della umanità la questione dell'alimentazione di Parigi durante l'armistizio.

Non ci sembra però di buon augurio il silenzio che su questo importantissimo punto ha conservato il telegrafo. Giova quindi aspettare più ampie notizie.

Ad ogni modo ci anguriamo che la diplomazia europea si adoperi attivamente per giungere ad una conciliazione sollecita e soddisfacente.

La *Kreuzzeitung* oppugna l'opinione che dovesse venir concesso l'approvigionamento di Parigi durante l'armistizio, aggiungendo che entrambi i contendenti sono del parere che la conclusione della pace avverrà o durante o tosto dopo l'armistizio.

— Bruxelles, 3. La *Situation* di Londra difende Bazaine, il quale conservò alla Francia un'armata.

Ecco la lettera mandata dal gen. Boyer primo aiutante di campo del maresciallo Bazaine alla *Independance Belge*:

« Signor direttore capo;

« Lo scalpore che si fa intorno al mio nome da

più giorni, le interpretazioni d'ogni maniera, a cui diede appoggio la missione di cui era incaricato, non mi avrebbero mai tolto dalla riserva che mi era imposto dalle circostanze.

— Fino ad oggi ho lasciato dire; io non aveva che rettificare le interpretazioni.

— Ma da due giorni in poi, io leggo in tutti i giornali, appelli all'onore ed al patriottismo della Francia, a cui s'uniscono anatemi, lamenti contro il maresciallo Bazaine e i capi militari dell'esercito del Reno.

— Le ingiurie e gli attacchi violenti sono i soli argomenti di cui possa disporre il signor Gambetta.

— Egli usa generosamente di codesto mezzo oratorio. Senza dubbio, ei giungerà ad ingannare tanti spiriti ingenui e timidi che ingrosseranno l'esercito degli esaltati.

— Più moderato di lui, io mi limito a protestare contro la sua inqualificabile violenza, e, in nome di tutto l'esercito del Reno, del quale io tengo la missione che mi ha condotto a Versailles e a Londra, in nome del suo glorioso duce, dichiaro che il signor Gambetta offende la coscienza pubblica, e i nostri valorosi soldati, parlando d'infamie e di scelleraggini.

— « Noi non abbiamo già capitolato coll'onore, né col dovere, ma abbiamo capitolato colla fame. »

— Aggradite, signor redattore, l'assicurazione della mia più distinta stima.

Bruxelles, 31 ottobre 1870.

« Generale barone NAPOLEONE BOYER »

— Diamo l'ordine generale all'armata rilasciato dal maresciallo Bazaine:

« All'armata del Reno! »

Visti dalla fame, siamo costretti a subir la legge di guerra costituendo prigionieri. In varie epoche della nostra storia militare, delle brave truppe comandate da Massena, Kleber, Gouyon, St. Cyr, hanno subita la medesima sorte che non intacca menomamente l'onore militare, quando, come voi, si è compiuto pure il suo dovere sin all'estremo limite umano.

</div

cui non era che si vada disponendo un riavvicinamento fra Pieterburgo e Costantinopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 23344. Div. II.

MANIFESTO

SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE

Secondo le deliberazioni della Rappresentanza Provinciale e del Consiglio Scolastico, è riaperta per l'anno scolastico 1870-71 la Scuola Magistrale per allievi maestri di grado inferiore, e per allieve maestre di grado inferiore e superiore.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione (locale di S. Domenico) a cominciare dal 10 del corrente mese.

Le elezioni incominceranno il 21 corrente nel locale stesso, e termineranno coll'agosto prossimo; saranno diurne per le allieve, e serali per gli allievi, giusta l'orario che resterà fissato nella sala della Direzione.

Chi voglia regolarmente frequentare la scuola, presenterà alla Direzione i seguenti documenti:

1.o La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di anni 16 per gli allievi, e di 15 per le allieve;

2.o Un attestato di moralità dell'ultimo triennio, rilasciato dall'Autorità Municipale;

3.o Un attestato medico che l'aspirante non sia affatto da malattia o da corporale difetto che lo renda inabile all'insegnamento.

Coloro che saranno stati inseriti, verranno classificati allievi od uditori, allievi od uditrici, secondo il grado di loro istruzione; ma tutti potranno presentarsi agli esami di Patente.

Sembra che le lezioni serali tendano specialmente a preparare insestri, tuttavia, affinché le principali norme educative si diffondano ovunque e possano diventare patrimonio di tutti, vi saranno inoltre ammessi coloro che desiderassero assistervi per propria istruzione senza inscriversi regolarmente, purché ne esprimano il desiderio alla Direzione.

La Scuola Magistrale è destinata a sciogliere il grande bisogno di Maestri e di Maestre nella Provincia.

La sua riapertura sarà quindi al certo bene accolta da ogni ordine di cittadini, e massime dai Municipi i quali non abbiano ancora attuata la Scuola femminile.

Questi, ove non possano immediatamente istituire la Scuola femminile, s'invitano ad inviare con un sussidio, eguale almeno alla metà dello stipendio della maestra, un'allieva presso la Scuola Magistrale, affinché nel più breve tempo possibile nessun Comune resti privo di Scuola femminile.

A beneficio degli insegnanti in esercizio il R. Provveditore agli studii aprirà nel corso dell'anno scolastico, delle Conferenze nel capo-luogo della Provincia e di alcuni Distretti.

Udine, 3 novembre 1870.

Il Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico Prov. FASCIOTTI.

Alle nostre Scuole comunali sono ormai tanti gli iscritti, che la Giunta municipale è astretta a costituire nuove classi parallele. Noi vorremmo però che i genitori agiati (a vece di contribuire ad aggravare il Comune) si ricordassero dell'esistenza di ottime Scuole private, tra cui (oltre il Collegio Ganzini) quelle dei signori Giacomo Tommasi e dei signori Fabrizi e Casellotti. È chiaro che nella Scuola pubblica un maestro, anche valente, non può attendere con frutto a sessanta, a ottanta o più alunni.

Dibattimento. Da una settimana numeroso Pubblico occupa la Sala del Tribunale, e segue con attenzione lo sviluppo del già annunciato dibattimento per truffa ed usura diretto con singolare abilità e con lodevole imparzialità del Giudice signor Gagliardi, cherunisce in se le migliori doti del Magistrato insieme all'acutezza d'ingegno del filosofo, e alla pratica delle Leggi. Avremmo desiderato di dare (come pure avevamo annunciato) un sunto delle circostanze emergenti in ciascheduna udienza; ma ci accorgemmo di riuscire ciò quasi impossibile, senza mancare a certi riguardi cui hanno diritto gli imputati. Quindi ci riserviamo ad offrire ai nostri Lettori la narrazione di questo dibattimento, che crederà durerà un mese, quando verrà pronunciata la sentenza, e in momenti di maggior calma.

Amici delle tenebre vogliono essere chiamati dagli Uffiziali e dai forestieri i signori impiegati della nostra Stazione ferroviaria. Difatti, malgrado le universali lagranze, si ostinano a mantenere viva la fiamma d'un solo fanale, quando più illuminata appare la Stazione di Pastanschiavonesco, dove per solito nessuno discende. E se non ci fosse anche il fanale dell'Omnibus dell'Albergo d'Italia, nelle notti prive del chiarore della luna, i signori viaggiatori correvano il pericolo di andarsene a tentoni e di cadere presso la gradinata, come già avvenne a taluni. Economia si la ammettiamo anche per le Società milionarie; ma un pochino di convenienza ci vuole, e la chiediamo a nome di que' molti, i quali ricorsero al nostro Giornale perché facessimo pubbliche queste loro lagranze.

Della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,

edita da Pietro Naratovich, è uscita la puntata setta del volume quinto. Prezzo: d'ogni quaderno lire una. Le domande di associazione da inviarsi all'Editore in Venezia: i pagamenti di sei in sei fascicoli per mezzo di veglia postale.

Nel Civico Macello durante il p. p. mese di ottobre vennero introdotti li seguenti animali: buoi 92, vacche 48, ciechi 40, vitelli maggi 6, vitelli minori 687 di cui vivi 482, e morti 485, pecore 112, e castrati 31.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale è approvata la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari, annessa al decreto medesimo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale il personale per il governo, per l'amministrazione, per culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Regia militare Accademia, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati e l'assimilazione ai gradi militari dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno quali appariscono dallo specchio annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra, ed il medesimo s'intende sostituito agli specchi n.º 1 e 2 annessi al R. decreto 10 ottobre 1867 a data dal 1º novembre corrente. Il personale militare superiore ed inferiore addetto alla predetta Regia militare Accademia sarà tratto dai quadri delle due armi d'artiglieria e del genio.

2. Disposizioni nel personale degli impiegati nell'amministrazione provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

Dal Vaticano sempre i soliti pettegolezzi. Dicono che il Kanzler sia caduto in disgrazia, ma sarà uno dei soliti temporali a cui dà luogo l'umor bizzarro di Pio IX. Anthonelli e De Merode si occupano d'affari; il primo per mezzo di suo fratello che è nella Banca romana, e che tratta con Bonapartini; il secondo per mezzo de'suoi segretari che lo inducono a vendere a 25 e 30 lire al metro i vasti terreni ch'egli ebbe dal Papa a 49 baciocchi. (*Gazz. del Popolo*)

L'Italia dice definitivamente abbandonato il progetto, secondo cui il Re sarebbe entrato in Roma prima delle elezioni generali.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino, 6. La Prussia nella discussione relativa all'armistizio non vuol concedere l'approvigionamento di Parigi che giorno per giorno a misura del bisogno, per la via fluviale della Senna.

Molti è leggermente ammalato.

Dicesi che l'armistizio sia già pronto alla sottoscrizione.

È passato per qui il primo trasporto dei prigionieri di Metz.

Da Wilhelmshöhe si annuncia che l'ex-imperatrice Eugenia ha l'aspetto molto invecchiato.

Londra, 5. Si assicura imminente la pubblicazione d'un proclama di Mazzini e Garibaldi al popolo italiano perché accorra in aiuto alla Francia repubblicana.

Bruxelles, 5. I rappresentanti delle potenze presso la S. Sede avrebbero ricevuto istruzioni dai rispettivi governi di non prendere parte ufficiale alle feste per l'ingresso del re a Roma.

Washington, 4. È atteso pel 10 corr. il visconte Treilhard, nuovo ambasciatore di Francia agli Stati Uniti.

Firenze, 5. Il viaggio del re a Roma fu nuovamente prorogato. Il re respinse il progetto del Sella, appoggiato da Lanza, di recarsi a Roma prima delle elezioni.

— Telegrammi particolari da *Cittadino*:

Firenze, 4. È qui atteso per domenica o lunedì l'ambasciatore Minghetti.

Quanto prima verrà messo in attività un piano di completa riorganizzazione dell'esercito già in pronto presso il ministero della guerra.

Londra, 4. Ieri fu tenuto consiglio di ministri presieduto da Gladstone. Vi si trattò dell'armistizio.

Un corriere di gabinetto partì stamane con dispacci per Versailles.

Tutti i giornali ritengono certo l'armistizio.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Tours, 4. Un decreto ordina la mobilitazione di tutti gli uomini dell'età di 20 a 40 anni, compresi anche i mariti ed i vedovi con figli.

Londra, 4. L'Imperatrice Eugenia è arrivata da Wilhelmshöhe, e ripartita per Chislehurst.

Bruxelles, 4. Bazaine protesta nel giornale il Nord contro l'accusa di tradimento.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Berlino, 5. Lo *Staatsanzeiger* dice che dopo la cattolica di Metz, la situazione di Parigi e della Francia ha molto peggiorato: i preparativi di attacco di Parigi sono di tanto avanzati, che per l'attacco non manca che un ordine del Re.

Londra, 4. Il *Daily News* ha da Tours che la dimissione di Bourbaki venne accettata.

Il Papa diede ai rappresentanti pontifici, presso le potenze estere, una nota laguardosi della occu-

pazione del Quirinale. Aggiunge che potrebbe essere forzato ad abbandonare Roma.

DISPACCO TELEGRAFICO

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 novembre.

Pietroburgo, 4. Ratem bey presentò al Imperatore le sue credenziali.

Berlino, 4. Il Governo generale dell'Annona ha permesso di riacendersi i fari nei porti del Mare del Nord, non essendosi più timore della ricomparsa della flotta francese.

La *Gazz. del Nord* smentisce che sieno sorte divergenze fra Bismarck e l'Autorità militare sul incominciaro del bombardamento di Parigi. Il ritardo deriva dal non essere ancora giunto il materiale.

La *Gazz. della Croce* confuta la supposizione che Parigi, durante l'armistizio, avrebbe facoltà di provvigionarsi.

Tours, 4. Un Decreto ordina che ogni dipartimento debba mettere sul piede di guerra a sue spese entro il termine di due mesi una batteria d'artiglieria col personale necessario in ragione di ogni cento mila abitanti.

Un altro Decreto prescrive che ogni corpo di franchi-tiratori, che manca d'energia dinanzi al nemico, sarà sciolto, disarmato e rinviato davanti una Corte marziale.

Un Rapporto ufficiale annuncia che la sottoscrizione francese all'ultimo prestito ammonta a 94 milioni di franchi.

L'ordine fu ristabilito a Saint-Etienne, ove nell'occasione della capitolazione di Metz, i partigiani del Comune fecero una dimostrazione con bandiera rossa. L'attitudine della Guardia Nazionale è eccezionale.

Londra, 4. Inglese 92 15/16, Italiano 6 1/4, Cambio su Vienna 42 40, lombarde 14 5/8.

Bruxelles, 4. Il *Giornale della Mosa* dice che Bourbaki rinunciò al comando dell'armata del Nord perchè i soldati rifiutarono di marciare sotto il suo comando.

Un soldato attento alla vita del generale Dousi.

Londra, 4. Il viaggio dell'Imperatrice a Villemontagne aveva per motivo di indurre l'Imperatore ad abdicare in favore del figlio.

Vienna, 4. La *Presse* ha una lettera da Bruxelles, la quale dice che Bazaine voleva imitare Wallenstein.

Tours, 4. Un dispaccio ufficiale ricevuto, col pallone, dà il risultato della votazione di Parigi. Meno tre Circondari, 442 mila Si, 49 mila No. La tranquillità è perfetta. Nessun fatto militare dopo domenica.

Vienna, 5. La *Nova Stampa* annuncia che il ministero del commercio invitò la Società delle ferrovie meridionali sotto minaccia di mezzi violenti a fare entro 4 settimane dopo levato l'assedio di Parigi proposizioni per la finale separazione dei tronchi delle ferrovie meridionali dell'Austria da quelli d'Italia.

Reichshausen, 5. Centocinquanta prigionieri francesi passarono il confine austriaco ad Uirschberg.

Versailles 4. (*Ufficiale*). La fortezza di Bel-fort dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi fu circondata ieri dalle nostre truppe.

Il generale Zastrow annuncia che trovò finora a Metz 53 bandiere, 544 pezzi da campagna, materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi di fortezze, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di sciabole, corazze, circa 2000 equipaggi militari, e provvigioni di piombo, legname, bronzi, e una fabbrica di polvere.

Siracusa, 5. Il Consiglio provinciale di Siracusa inaugurerà la sessione ordinaria votando per acclamazione di concorrere con lire 2500 alla proposta di offrire una corona simbolica al Re come attestato dell'affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti per la liberazione delle provincie romane e per il compimento del programma nazionale.

Marsiglia, 5. Borsa — Rendita francese, in contanti 52, italiana 55 40. L'ordine fu ristabilito. La Borsa riprese fiducia.

Londra, 5. Inglese 93 1/4, Italiano 56 5/8, Turco 47 3/4, Tabacchi senza affari, oro 110 4/2.

Karagujevatz, 5. Nella Skuptschina fu fatta un'interpellanza intorno ad un presunto concentramento di truppe turche ai confini: alla medesima rispose il ministero degli esteri col dire, che ai confini non furono mai i poche truppe come in questo momento; dovessero cambiare le circostanze, il Governo saprà fare il suo dovere.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 5. Austriache 314 1/4 — lombarde 97 1/4, credito mobiliare 441, — rendita italiana 53 3/4.

Il *Moniteur prussiano* pubblica un'ordinanza reale relativa alle tasse postali nel governo generale della Alsazia e della Lorena tedesca.

Lo stesso giornale dice che i preparativi d'attacco di Parigi sono così avanzati che non occorrevi che un ordine del Re.

Tours, 6. Una lettera da Parigi del 4 dà questi risultati della votazione riconosciuti a mezzodì nell'Hotel de la Ville: 321,375 Si; 53,385 No. Rimaneva ancora sconosciuta la votazione di due altre comuni, e quella dell'esercito. Le proporzioni sono sempre considerate come conformi al dispaccio del 4 mattina.

Parigi è tranquilla. Assicurasi che Felice Pyst, Maurizio Joly, ex-Capi di battaglioni, e parecchi altri individui sieno stati arrestati.

Vienna, 5. Credito mobiliare 235 60, lombarde 174 60, austriache 386, Banca Nazionale 722, Napoleoni 979, cambio su Londra 421 15, rendita austriaca 87 40.

Tours, 5. Abbiamo notizie da Parigi del 4. Adam prefetto di polizia è dimissionario, e lo rimanda l'avvocato Cresson.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1234 3

Provincia di Udine Distr. di Pordenone
Comune di Cordenon

A tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, con lo stipendio di l. 433 coll' obbligo della scuola serale.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze all' Ufficio Municipale entro il suddetto termine corredandole dei documenti a legge.

Cordenon, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANIREGNO D'ITALIA 3
Provincia di Udine Distr. di Palmanova
Giunta Municipale di Palmanova

AVVISO

Nel giorno di Mercoledì 16 corrente alle ore 1 pom. avrà luogo, nell' Ufficio della Giunta suddetta, l' asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio Consuolo governativo e delle eventuali sovrainposte Comunali del Consorzio composto da tutti gli undici Comuni del Distretto, salve le eccezioni previste dal relativo Capitolato, sotto le seguenti discipline:

1. L' asta verrà fatta a schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 e l' appalto sarà duraturo da 1° gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1875.

2. Il dato-regolatore, pel solo canone governativo di l. 56.000, fa assegnare poi delle sovrainposte Comunali che eventualmente i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni, avranno da imposta, dovrà essere fatta gratuitamente dall'appaltatore e verrà stanziata sulla somma del carico spettante a ciaschedun Comune, giusta il rapporto fatto in base al canone, pure governativo, tuttora in corso, alla quale verrà aggiunta la quota proporzionale che, in base ai risultati dell' asta, ad ogni Comune potess' accapponiare.

3. L' asta sarà presieduta dalla Giunta Municipale di Palmanova e da un rappresentante di quindici delle giunte dei Comuni interessati.

4. Ogni aspirante dovrà cedere la propria offerta con un deposito di lire 5.600 anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

5. Si accettano anche offerte per persona da dichiararsi, purché la dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l' offrente.

6. Il deliberatario, qualora fosse d' altro Comune, al momento della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Palmanova, presso il quale gli verranno intimati gli atti relativi.

7. Da oggi, in avanti sarà ostensibile nella Segreteria del Municipio di Palmanova il Capitolato d' appalto, alla rigorosa osservanza, del quale sarà tenuta il deliberatario.

8. Seguita l' aggiudicazione, verrà pubblicato il corrispondente Avviso per la decorrenza dei fatali che avrà termine col giorno 30 corrente, pure alle ore 1 pom., per l' offerta del ventesimo a termini dell' articolo 59 del Regolamento succitato. Qualora venissero in tempo utile, prodotte offerte d' aumento ammissibili e termini del successivo articolo 60 si pubblicherà l' avviso per nuovo incanto da tenersi, sul dato della migliore offerta, nel giorno di Venerdì 16 dicembre alle ore 1 pom. collo stesso metodo delle schede.

9. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell' articolo 15 dei Capitoli d' onore governativi.

10. Le spese di tassa per l' atto d' abbonamento col governo e quelle del Past., del Contratto e dei bollini staranno a carico dell' deliberatario.

11. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni consorziati, nei capoluoghi di Distretto di questa Pro-

vincie nonché inserito nel *Giornale di Udine*.

Palmanova, 2 novembre 1870.

Il Sindaco
A. FERAZZI.La Giunta
E. Rodois
G. Burri
P. A. Lorenzetti
L. Dr De BiasioIl Segretario
Q. BordignonN. 690
Provincia di Udine Distr. di Cividale
Municipalità di Attimis

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questa Comune con l' annuo stipendio di l. 900.

Gli aspiranti insisteranno a quest' ufficio le proprie istanze, corredate dai voluti documenti, non più tardi del 15 novembre corrente.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, 2 novembre 1870.Il Sindaco ff.
G. LEONARDUZZI**ATTI GIUDIZIARI**N. 7348 2
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 25 andante n. 9164 ha interdetto per manca Giuseppe Valentino Tommasino soprannominato Brescan di Pecol, al quale fu deputato curatore Giacomo su Antonio Picoglio detto Segur dello stesso luogo.

Dalla R. Prefura
Tarceto li 27 ottobre 1870.Il R. Pretore
COFLER
L. Trojano Canc.N. 5769 4
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete ed in quella di Mantova, di ragione dei coniugi Ciro e Teresa Biasutti.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual-

che ragione od azione contro i detti coniugi Ciro e Teresa Biasutti ad instaurarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dr Pietro Linussa o sostituto avvocato Bosci deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiziendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche' in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso; in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè' loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Ermagildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.Il Reggente
CARBARO

G. Vidoni.

N. 7020 1
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Pacifico della Savia che Antonio Crainz con istanza 10 agosto p. p. n. 7020 in confronto di Federico Berlati di Bertiolo chiese l' asta degli stabili del R. C. in mappa di Bertiolo, e che sull' istanza medesima venne fissata l' udienza al di 7. dicembre 1870 ore 9 ant. nominandosi in curatore di esso assente l' avv. Dr Antonini con avvertenza che potrà nominare altro procuratore o altrimenti provvedere al suo interesse.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.Il Reggente
CARBARO

G. Vidoni.

COLLA LIQUIDA BIANCA
di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 o piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.**Olio di Chinachina** del Dr Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.**Sapone d' erbe** del Dr Borchardt, provatissimo, contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.**Spirito Aromatico di Corona** del Dr Beringuer, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.**Pomata Vegetale** in pezzi, del Dr Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.**Sapone Bals d' Olive**, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.**Tintura Vegetale** per la capillatura, del Dr Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 42 fr. e 50 cent.**Pomata d' erbe** del Dr Hartung, per riovivere e rinvigorire la capillatura; a 2 fr. e 10 cent.**Pasta Odontalgica** del Dr Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a franchi 170 cent. ed a 85 cent.**Olio di radici d' erbe** del Dr Beringuer, impedisce la formazione delle forsore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.**Dolci d' erbe Pettorali** del Dr Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMMESSATI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI, Bassano; GIOVANNI FRANCHI, Treviglio; GIUSEPPE ANDRIGO.****AVVISO****ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO**

contro le forti indigestioni, inappetenze, nauseae, convulsioni isterismi, debolezza di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maserano sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 35 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istriko e Venezia presso il Farmacista 36.

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.**Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese**

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarreie, gastriti), neuralgia, articolazioni, umori, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfioro, rulloamento d' orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fogato, nervi, membran mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarro, bronchite, tisi, consumismo, anemia, malnutrizione, deperimento, diabete, artrite, reumatismo, gotta, febbre, interia, viso e pelle, e così pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa metà di un cibo ordinario.

Estratto di 72.000 guarigioni

Curia n. 65.184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non tiene più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riiovivato, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiare la mente e fresca la memoria.

D. FRANCESCO CASTELLI, bachelureo in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Du anni a questa forte mia moglie fu letto di avanzata gravidanza, veniva alzata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, magro, ossa, quasi caduta invecchiata, non mangiava, non dormiva, per ciò che era ridotta in estrema debolezza da un quarto di secolo, più di 15 anni, oltre alla febbre era affitta anche da forti dolori di stomaci, e soffriva di una stitichezza ostinata da dove sovveniva di rado molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigi effetti della **Revalenta Arabica**. Indossai mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che fa ne fa, la febbre scomparve, acquistò forza, ma già con insopportabile gusto, l' abbia dalla scrittura, e si occupa volontariamente del bisogno di qualche cosa domenica. Quanto l' è manifesto è fatto incontrastabile e le sarà grata per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti quel suo servo

B. GAUDIN, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da tre anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiora, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata di diurno insomme e di continuo; mancava di respiro, obbligata a respirare con forza, e neanche di respirare era affatto anche da forti dolori di stomaci; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiora, dorme tutta le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e possa uscirvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trova perfettamente guarita. Aggradi-

signo i sensi di vera riconoscenza del vostro devolissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 1/2 chil. 17,50;

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà appetito, digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolopoli-

mento, squisito, nutritivo, tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di estremo sofferto di orecchie, e di cronico reumatismo da ferme sta-

a letto fatto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortori merce della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolatte**. Date a questa mia guarigione questa pubblicità che vi piace, onde re-dere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolatte**, dotato di virtù ve-

ramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

(Brevellata da S. M. la Regina d' Inghilterra).